

# S.L.A.I. cobas

**Sede Legale**

Via Masseria Crispo n°16  
Pomigliano d'Arco - Na  
tel & fax 081/8037023

**Sede Nazionale**

Viale Monviso 124  
Garbagnate Milanese - Mi  
tel & fax 02/8392117

Spett. FCA  
Direzione Aziendale  
Pomigliano d'Arco (NA)  
[fca-it.spp-mmmb-plant-g-vico@pec.fcagroup.com](mailto:fca-it.spp-mmmb-plant-g-vico@pec.fcagroup.com)

Pomigliano d'Arco, 19 aprile 2019

oggetto: **intimazione a desistere da comportamento antisindacale e preannuncio denuncia**

Stamane, alle ore 13 circa, il Vs. personale di vigilanza addetto alle portinerie di FCA Pomigliano e WCL di Nola ha illecitamente diffidato e minacciato operai e dirigenti sindacali della scrivente organizzazione all'evidente scopo di impedire il volantinaggio di materiale sindacale ai lavoratori in entrata ed uscita al cambio turno.

### CONSIDERATO CHE:

**Tale inqualificabile e, ripetiamo, illecito comportamento**, tra altro e sistematicamente protratto e reiterato nel tempo dalla Vs. società a danno di Slai cobas (e dei lavoratori) come già confermato inoltre da una moltitudine di sentenze passate in giudicato ed emesse dalla Suprema Corte di Cassazione (n. 16186 del 17/7/2006, n. 16383 del 18/7/2006, n. 29257 del 12/12/2008, n. 2314 del 17/2/2012, n. 2375 del 9/2/2015, n. 26617 del 5/11/2015, n. 22712 del 6/11/2015, n. 19272 del 2/8/2017) che, in accoglimento dei ricorsi presentati dallo scrivente sindacato, ha condannato e sanzionato ripetutamente e negli anni la Vs. società per violazione degli art. 39 e 41 della Costituzione e degli art. 28 e 17 dello Statuto dei lavoratori. Che inoltre, dalle richiamate sentenze si realizza e deduce oggettivamente che: “nel gruppo FCA la pretesa libertà economica si svolge in danno delle libertà e della dignità dei lavoratori con comportamenti atti ad impedire o limitare l'esercizio delle attività sindacali nonché del diritto di sciopero, e con la promozione e/o il sostegno ai sindacati di comodo”

Lo stesso recente ed innovativo provvedimento della Procura Generale della Corte di Cassazione che lo scorso **21 febbraio 2019** ha formalizzato la “rimessione con rito di Pubblica Udienza in Cassazione” in relazione al ricorso presentato da Slai cobas contro FCA ed avente ad oggetto il trasferimento discriminatorio di 316 operai ex Fiat oggi FCA dallo stabilimento di Pomigliano all'unità-fantasma del Polo Logistico di Nola avvenuto nel 2008 già ancora evidenziando la gravità delle violazioni della Vs. società in materia di repressione e discriminazione antisindacale e dei lavoratori all'epoca illegittimamente trasferiti. Violazioni, ancora e tra altro, contrastanti... *“con lo sviluppo della normativa nazionale che, su preciso impulso delle direttive europee, ha arricchito il diritto antidiscriminatorio violando la normativa comunitaria anche nell'ambito dell'affiliazione sindacale e delle convinzioni personale necessariamente includenti le opinioni politiche e quelle sindacali laddove si estrinsechino in attività conseguenti e sulle eventuali ripercussioni di parte datoriale sulle libertà del singolo e sulla restrizione e/o ostacolo al libero esercizio della libertà sindacale”*.

Ancor più grave appare il consapevole comportamento aziendale qui denunciato anche alla luce del materiale sindacale volantinato stamane da Slai cobas inerente la divulgazione della convocazione di Assemblea Operaia Nazionale prevista per il prossimo 25 aprile a Pomigliano d'Arco.

Tanto premesso, e nel ricordarVi che, **il protrarsi del Vs. comportamento** antisindacale nei confronti di Slai cobas ed iscritti e dirigenti del qui rappresentato sindacato, nonché discriminatorio e repressivo delle libertà di pensiero ed associative in capo ai lavoratori **configura a questo punto verosimili ipotesi di reato**, ciò anche considerato la strutturazione su scala nazionale del Vs. Gruppo multinazionale, la scrivente O.S.

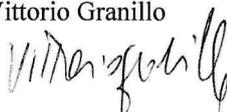
### VI INTIMA

**P'immediata cessazione di ogni comportamento discriminatorio illegittimo ed illecito a danno della scrivente organizzazione nonché dei lavoratori Vs. dipendenti e delle fondamentali libertà di pensiero ed espressione nonché associative.**

Nel porgere distinti saluti si preannunciano, in caso di mancato riscontro e reitera del Vs. illegale comportamento, idonee iniziative di mobilitazione sindacale nonché di tutela giudiziale dei diritti soggettivi e collettivi dei lavoratori e delle libertà sindacali ed per la individuazione e repressione delle ipotesi di reato qui configurate..

Coordinatore Provinciale di Napoli di Slai cobas:

Vittorio Granillo





# 25 APRILE A POMIGLIANO

(Giovedì 25 aprile - h 10.30 - Aula Consiliare - Piazza Municipio - Pomigliano d'Arco)

Ancor di più quando, come oggi:

sulla falsariga della <legge schiavitù> del governo ungherese il governo gialloverde prepara in Italia una epocale controriforma dei diritti dei lavoratori con la riscrittura peggiorativa delle normative legali e contrattuali a tutela del lavoro dipendente attraverso...*”l’eliminazione dei livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle normative europee”*. Una legislazione del lavoro limitata ai soli minimi UE non esiste da nessuna parte in Europa se non, forse, in alcuni paesi del centro-Est europeo. Questa ‘deriva ungherese’ del diritto del lavoro avrebbe effetti devastanti non solo per i lavoratori ma per l’intera società di riferimento del lavoro dipendente o assimilato.

In sintonia col “governo del cambiamento in peggio” (per i lavoratori dipendenti) la FCA e le sue ‘servitù sindacali’ hanno firmato lo scorso 11 marzo il contratto nazionale per la privatizzazione corporativa dei sistemi pensionistici e sanitari (per fare business sulla pelle dei lavoratori a discapito dei diritti sociali in progressiva privatizzazione), il taglio delle retribuzioni di malattia, lo smart working (cioè il lavoro a casa o negli scantinati tramite computer), la stretta sui provvedimenti disciplinari ed i licenziamenti facilitati ‘per contratto’, la formalizzazione della mansione di ‘lavoratore spione’ a danno dei colleghi e, come se non bastasse, la trasformazione degli operai in cavie-robotiche con l’applicazione coatta sugli stessi dell’esoscheletro: l’esoscheletro è una conquista della scienza per alzare le persone dalle sedie a rotelle e superare le disabilità. L’ignobile appropriazione padronale dell’esoscheletro è finalizzata alla maggiorazione dei ritmi e dei turni di lavoro ed all’ipersfruttamento dei lavoratori esposti a future gravi patologie professionali di “nuovo tipo”: altro che... abbassamento della fatica!

Questo quadro politico-istituzionale-sindacale non prospetta nulla di buono per i lavoratori e le loro famiglie: basti pensare alla liberalizzazione dei licenziamenti economici (col jobs act di Renzi ed il decreto dignità di Di Maio) che mina pericolosamente il futuro lavorativo e di vita dei lavoratori in cassa integrazione col prossimo esaurirsi della stessa.

## LE RAGIONI CI SONO TUTTE:

- Perché, il 28 febbraio scorso il governo, col complice silenzio delle forze politiche presenti in Parlamento, ha deliberato un ‘disegno di legge delega’ con cui Lega e M5S, in inquietante eversione della stessa Costituzione, si apprestano alla più grande deregolamentazione del diritto del lavoro della storia Repubblicana in Italia.
- Perché oggi vogliono riportarci a quei modelli economico-istituzionali già spazzati via nel 1945 dalla Resistenza.
- Perché il governo giallo-verde punta sul ‘voto di scambio’ per la definitiva ‘messa in soffitta’ del conflitto sociale da sostituire col più agevole rapporto ‘elemosinieri-elemosinati’ tra istituzioni e lavoratori.
- Perché col decreto ‘sicurezza e immigrazione’ si apprestano a mettere in atto la trasformazione autoritaria dei diritti e delle libertà sindacali con la galera per i lavoratori e l’espulsione per gli immigrati.
- Perché l’intero quadro politico (con ‘Pacchetto Treu, legge Fornero, Jobs act e da ultimo il decreto dignità) sta già da anni e progressivamente condannando i lavoratori alla precarietà sottoponendoli al ricatto del licenziamento senza ‘giusta causa’ per relegare il lavoro al rango di merce ‘usa e getta’ di valore inferiore alle merci stesse.
- Perché col disegno di legge sulla prostituzione vogliono sottoporre a moderna schiavitù economica le donne ed i loro corpi, da trasformare in merce da comperare ed usare a piacimento con la legittimazione dello Stato.
- Perché la realtà che oggi come uomini e donne stiamo vivendo sulla nostra pelle nei luoghi di lavoro e nel sociale ci richiama, sia pure in chiave moderna, a quel tragico regime liberista di infausta memoria già intercorso tra lo Statuto Albertino del 1848 e l’era fascista.
- Perché 74 anni fa la lotta partigiana di uomini e donne liberò il nostro paese dalla guerra e dalla feroce dittatura aprendo la strada ai lavoratori per le successive ed importanti conquiste dei diritti sociali.
- Perché quando si abbassa la democrazia nelle fabbriche e nell’insieme dei luoghi di lavoro si abbassano anche i diritti sociali e quelli civili.